



«GIOCANDO CON ORLANDO» AL TEATRO FRANCO PARENTI

L'assolo in rima dell'Accorsi "furioso"

L'adattamento in forma di monologo dal poema dall'Ariosto

ADRIANA MARMIOLO

«Ho sempre pensato che una delle cose più tristi a teatro sia che spettacoli belli facciano poche date, in poche città. Quando invece sarebbero da portare in giro il più possibile, magari rinnovati». E Stefano Accorsi che parla. Lui «Giocando con Orlando» lo interpreta da otto anni. In tre versioni diverse: con l'attrice francese Nina Savary, poi con Marco Baliani, infine da solo. E con «Assolo» è ora a Milano, «contento di avere girato l'Italia in lungo e in largo».

Nasce come lettura per il

Louvre di Parigi, quindi già monologo, anche se poi a questa forma Accorsi è arrivato per successive casualità: Nina vittima di uno sciopero aereo, viene sostituita da Baliani che dello spettacolo era (è) regista e autore dell'adattamento; Baliani che scopre di avere sovrapposto date di «Orlando» ad altri impegni inderogabili.

Così Accorsi da due anni si fa carico da solo dei versi dell'Ariosto, ma anche degli "a parte" ironici che Baliani interpretava ed «erano un po' il controcanto, il commento dell'Ariosto alla platea cui leggeva la sua opera». Bello non condire gli applausi? «Croce o delizia: dipende dal pubblico». Da una parte «fa bene all'ego». Dall'altra c'è la paura di

«non riuscire a toccare i giusti tasti del pubblico», responsabile in toto delle sue reazioni.

«Alla fine esco stanco, fisicamente ed emotivamente, con l'adrenalina a mille, ma soddisfatto: fortunatamente è forte l'interazione con il pubblico».

Teatro Franco Parenti, fino al 17 febbraio, 30/38 euro —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Stefano Accorsi solo in scena nei panni del cavaliere Orlando